

Desiderio, soggettività e potere nella letteratura italiana del Novecento

(Y. Gambaccini – Sorbonne Université, F. Hartmann - Università di Modena e Reggio Emilia)

Abstract

Il panel intende esplorare il rapporto tra desiderio, costruzione della soggettività e forme del potere nella letteratura italiana del Novecento, interrogando il modo in cui le narrazioni letterarie hanno rappresentato l'autorità politica, sociale e simbolica come effetto di crisi, disfunzioni o fantasmi dell'identità individuale e collettiva. In particolare, il panel si propone di indagare come il desiderio — erotico, affettivo, sociale — diventi una lente privilegiata per comprendere i meccanismi del consenso, della subordinazione e della violenza simbolica.

Opere di autori quali Vitaliano Brancati, Alberto Moravia, Dino Buzzati, Italo Svevo, Luigi Pirandello, Elsa Morante, Pier Paolo Pasolini, Natalia Ginzburg, così come testi appartenenti a tradizioni narrative diverse (dal romanzo psicologico alla satira, dal realismo critico alla sperimentazione modernista), hanno messo in scena soggettività fragili, scisse o performative, nelle quali il potere non appare come espressione di forza o coerenza, ma come risposta compensatoria a mancanze, apatie, eccessi o fallimenti del desiderio.

In questa prospettiva, le dinamiche di genere, le rappresentazioni della maschilità e della femminilità, la crisi dei modelli virili e familiari, così come la decostruzione delle figure tradizionali dell'autorità, diventano dispositivi centrali per una critica delle strutture politiche e sociali, dal fascismo alle forme più sottili del conformismo e del controllo nel secondo Novecento.

Il panel accoglie contributi che, attraverso l'analisi di testi, personaggi, forme narrative e scelte stilistiche, affrontino temi quali:

- il nesso tra erotica, consenso e potere;
- la rappresentazione della soggettività maschile e femminile in relazione all'autorità;
- la responsabilità della forma narrativa nella costruzione di una critica del potere;
- la letteratura come spazio di smascheramento delle ideologie politiche e sociali;
- il dialogo tra letteratura, psicoanalisi, filosofia politica e studi di genere.

Attraverso prospettive storiche e teoriche diverse, il panel mira a mostrare come la letteratura italiana del Novecento abbia elaborato una vera e propria antropologia critica del potere, capace di illuminare le tensioni profonde tra desiderio, identità e responsabilità sociale.

Bibliografia

Bani, L. (2023), «Marco Dondero, *Il gallo non ha cantato. Vitaliano Brancati tra fascismo e dopoguerra*», *Transalpina*, 26, pp. 203–205.

Bazzocchi, M. A. (2005), *Corpi che parlano. Il nudo nella letteratura italiana del Novecento*, Milano, Mondadori.

Brancati, V. (1961), *Il bell'Antonio*, Milano, Bompiani.

- Brancati, V. (1973), *Il Borghese e l'immensità. Scritti 1930–1954*, a cura di S. De Feo e G. A. Cibotto, Milano, Bompiani.
- Brancati, V. (1974), *Paolo il caldo*, prefazione di A. Moravia, Milano, Bompiani.
- Caruso, L., Tomasi, B. (1974), *I padri della fallocultura*, Milano, SugarCo.
- Cazzetta, G. (1999), *Praesumitur seducta. Onestà e consenso femminile nella cultura moderna*, Milano, Giuffrè.
- Cortelazzo, M. A. (1979), «Un libro ancora da fare: il linguaggio di Mussolini», *Belfagor*, XXXIV, 5, pp. 586–593.
- David, M. (2005), «Introduzione», in A. Moravia, *La noia*, Milano, Bompiani.
- De Michelis, E. (1954), *Introduzione a Moravia*, Firenze, La Nuova Italia.
- Ferretti, G. C. (1998), *L'infelicità della ragione nella vita e nell'opera di Vitaliano Brancati*, Milano, Guerini e Associati.
- Gaborik, P. (2023), «Brancati's Gigantic Mussolinis», *Laboratoire italien*, 30 (pubblicazione online).
- Geroni Gasperina, R. (2018), «Gli anni Settanta tra violenza di genere e decostruzione del maschile», *The Italianist*, XXXVIII, 1.
- Giannetti, V. (2018), *Vitaliano Brancati. Lingua, società e letteratura*, Torino, Nino Aragno Editore.
- Longo, N. (2020), *Roma negli scrittori italiani: da Dante a Palazzeschi*, prefazione di F. Pierangeli e S. Bocchetta, Roma, Studium Edizioni.
- Mascaretti, V. (2006), *La speranza violenta. Alberto Moravia e il romanzo di formazione*, Bologna, Gedit.
- Moravia, A. (2000), *L'amore coniugale*, Milano, Bompiani.
- Moravia, A. (2016), *Gli indifferenti*, Milano, Bompiani.
- Moravia, A. (2017), *La noia*, Milano, Bompiani.
- Pedullà, G. (a cura di) (2011), *Parole al potere. Discorsi politici italiani*, Milano, Rizzoli.
- Perrone, D. (1997), *Vitaliano Brancati. Le avventure morali e i "piaceri" della scrittura*, Milano, Bompiani.
- Ronsisvalle, D. (1995), *Il sesso, il lutto ed il cono gioioso dell'Etna. La malinconia erotica in Vitaliano Brancati*, Acì Reale, Bonanno (collana «Nostos»).
- Spera, F. (1981), *Vitaliano Brancati*, Milano, Mursia.
- Todini, G. (1968), «Vitaliano Brancati», *Belfagor*, XXIII, 6, pp. 697–715.
- Turchetta, G. (2018), «Il corpo di Cecilia: femminilità, soggetto e realtà in *La noia* di Alberto Moravia», *Rivista di CRIAR*, 3, Università degli Studi di Milano.

Note biografiche

Ylenia Gambaccini è una ricercatrice con *contrat doctoral* in Études italiennes presso Sorbonne Université a Parigi. La sua ricerca si concentra sul romanzo politico siciliano, e in particolare sul romanzo parlamentare, come forma attraverso cui autori quali De Roberto, Pirandello, Brancati e Sciascia interrogano la retorica del potere, la corruzione e le dinamiche del consenso politico in Italia dall'Unità alla Prima Repubblica. Integrando analisi letteraria, teoria retorica e teoria politica, il suo lavoro esplora come strutture narrative, strategie stilistiche e forme discorsive contribuiscano a rappresentare e modellare l'identità civica

italiana. I suoi interessi includono la letteratura italiana contemporanea, il rapporto tra scrittura e politica e la retorica del discorso pubblico. Si occupa inoltre di poesia italiana del Novecento e delle intersezioni tra affetto, etica e persuasione nel linguaggio letterario. Parallelamente al dottorato, è affiliata all'Università di Bologna, dove collabora con il Centro Piero Camporesi, è editor manager della rivista DNA – Di Nulla Academia ed è membro del CIRHET.

Francesca Hartmann è dottoranda presso l'Università di Modena e Reggio Emilia. Il suo progetto di ricerca, intitolato «*Se ami rettamente, non puoi che fare il bene*». *Un'interpretazione etica del Decameron come galateo dei comportamenti attraverso le Digital Humanities*, è incentrato sulla letteratura ma si avvale anche di altre discipline, quali la retorica, le scienze dell'educazione, la sociologia, la filosofia e la pedagogia, comprese le loro applicazioni tecnologiche. Laureata in Italianistica presso l'Alma Mater Studiorum di Bologna, dal 2023 è cultrice della materia in Letteratura italiana presso il Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica (FICLIT) dell'Università di Bologna, con il quale collabora all'organizzazione di convegni e a progetti di Terza Missione. È co-editor di *DNA – Di Nulla Academia*, rivista scientifica legata al Centro di Ricerca Piero Camporesi. Si occupa di discipline letterarie e di retorica applicate prevalentemente a contesti letterario-linguistici, con particolare attenzione ai testi dei secoli XVIII, XIX e XX. Tuttavia, il fulcro della sua ricerca è il *Decameron* di Giovanni Boccaccio.